

Spettacoli

IL CONCERTO. Suoni acustici e grinta rock. Partito dalla «Padania» il tour del cantautore

Ma alla radio c'è poca musica italiana

La musica italiana è la Cenerentola delle nostre emittenti radiofoniche; ogni cento brani programmati, solo 39 sono di produzione nostrana. È il dato che emerge da un sondaggio semestrale di ascolto radiofonico realizzato nei primi sei mesi del '96 dalla Music Control Italia, e pubblicato sul mensile specializzato «M&D». Fanno eccezione pochissime emittenti, tra cui, naturalmente, Radio Italia Solo Musica Italiana. Nella classifica dei brani più passati il dominatore assoluto è sicuramente Eros Ramazzotti, seguito al 13esimo posto da Vasco Rossi, mentre bisogna scendere al 16esimo posto di Marina Rei, per riscontrare qualche debole traccia di «effetto Sanremo». Nelle top 5 di Radio DeeJay, Radio Capital o Radio 105 non figura nessun artista italiano, in quella di Rtl e Rds solo Jovanotti e Ramazzotti. Ma secondo Luca Viscardi di Rtl «non è il caso di ispirarsi alla Francia dove hanno messo le quote di programmazione senza ottenere grandi risultati di vendite». Il problema è che il pubblico giovanile «ha un occhio di riguardo per la musica straniera». Lo ammette a malincuore anche Elio Cipri della Fonit Cetra, che però accusa: «È anche un fatto di contratti tra radio e case discografiche per spot radiofonici che vengono poi tramutati in passaggi. Io mi augurerei che che la musica italiana avesse almeno la metà dello spazio...»



Il cantautore Francesco De Gregori con dei membri del suo staff



Mario Dondero

De Gregori, un «classico»

Ha cantato anche *Viva l'Italia*. Una canzone non casuale, di questi tempi, e per di più in provincia di Brescia, dove Francesco De Gregori ha iniziato la sua nuova tournée successiva all'uscita del disco *Prendere e lasciare*. Un concerto molto bello, aperto con toni acustici e sommessi («Niente da capire e Pezzi di vetro, per voce e chitarra, le prime canzoni») e proseguito con momenti da vero rockstar. Grande successo.

non faccio concerti. Spero di ricordarmi tutte le parole, altrimenti ricordatemele voi», dice alla platea, che non tarderà a prenderlo in parola. E poi: «Questa è una vecchia canzone, che risale al tempo in cui mi chiedevo se era importante capire o meno le cose». E via con la prima strofa di *Niente da capire*, mentre il coro dei duemila di Montichiari, per lo più gente intorno ai trent'anni, attacca per non fermarsi quasi mai.

Chitarra acustica e voce sono i solitari protagonisti anche di *Pezzi di vetro*, altro tuffo nel passato remoto. Si canta tutti insieme, neanche fossimo a un concerto di Eros Ramazzotti, e Francesco sembra il più felice. La band lo raggiunge presto, musicisti tosti e gran spolvero di chitarre: clima roccaiato, insomma, che su *Scacchi e tarocchi* confonde quasi per le dissonanze, ma ingigantisce ancor più un gioiello come *Generale*, con l'ultima strofa data in pasto alle uoglie della platea. De Gregori va giù duro coi classici e colpisce al cuore, inanellando una serie di vecchi capolavori, debitamente riarrangiati e senza quel fastidioso senso di nostalgia e di autocelebrazione. Si bada, piuttosto, al sodo e a suoni più essenziali e diretti, senza sbavatu-

re. *Viva l'Italia*, ad esempio, ha un bel sapore blues e un emozionante crescendo finale, con battenti copiosi e un evidente richiamo simbolico all'unità del paese. *Rimmel* e *Alice* mantengono la loro dimensione intimista e riempiono la sala di fiammelle luminose e cori commossi.

Poi, Francesco dice: «E ora una canzone molto romantica, preparate i fazzoletti», introduzione a *La donna cannone* che scatena un boato di consensi. Il concerto fila via liscio e sicuro, forte di canzoni troppo belle e troppo famose: tanto che il primo pezzo del nuovo album arriva dopo cinquanta minuti di musica. È *L'agnello di Dio*, con la sua ritmica ossessiva e le liriche scandite, già un piccolo classico per i fans, seguito dalla robusta *Tutti hanno un cuore*, con solo di chitarra elettrica e grande intensità generale. Da *Prendere e lasciare* arrivano anche il delicato duetto di *Rosa rosa*, le reminiscenze dylaniane di *Compagni di viaggio* e l'indecifrabile *Un guanto*.

Su *Prendi questa mano*, zingara arriva Ambrogio Sparagna col suo organetto, che diventerà elemento prezioso da qui alla fine della serata. *Titanic* è svelta e scanzonata, con un ritmo che fa

ondeggiare la platea, mentre la recente *Fine di un killer* è una sorpresa per la sua vena folleggiante e popolare, molto trascinate. L'impressione è che sul palco ci si diverta e ci sia affiatamento, con i musicisti che ci danno dentro e una resa complessiva asciutta ed equilibrata. Così il concerto accusa pochi cali di tensione e viaggia senza annoiare per un paio d'ore abbondanti: diventa, addirittura, una specie di festa collettiva sui ritmi sudamericani di *Sotto le stelle del Messico* e il rock accattivante di *Adelante adelante*. Quindi è il tempo di «una canzone su vecchio eroe», prologo inevitabile alla lunga cavalcata fra ricordi e avventure di *Bufalo Bill*: grandi applausi, ancora cori e richieste di bis. Ecco, allora, la delicatezza acustica di *Battere e levare* e una bellissima versione di *Povero me*, rockeggiante e parlata, dal taglio aggressivo.

Le altre date: dopo l'esordio di Montichiari il tour di De Gregori prosegue a **Treviso** (stasera), **Milano** (20), **Torino** (21), **Firenze** (23), **Modena** (24), **Sassari** (26), **Cagliari** (27), **Nuoro** (28) e **Roma** (30). In ottobre, al momento, sono previste date a **Bari** (1) e **Napoli** (3).

IL DISCO. Mina: nel nuovo cd un duetto con il comico

La tigre torna a Cremona (e canta con il Grillo)



DIEGO PERUGINI

Il nuovo look di Mina
Mauro Balletti

Oggi e domani rivediamola in televisione

Mina protagonista anche in televisione. Stasera, alle 18 su Canale 5, il programma «Verissimo» condotto da Cristina Parodi presenterà un servizio sulle frequentazioni abituali di Mina. Più ampio lo special previsto per domenica 22, alle 22.30 su Retequattro, dal titolo «Mina Anna Mazzini». Si tratta di un programma ideato e curato da Paolo Piccoli che proporrà canzoni e immagini inedite della cantante provenienti dalle fonti più svariate come cinegiornali anni Sessanta, caroselli, copertine di settimanali, foto in esclusiva di Mauro Balletti, riprese di televisioni estere. Ci saranno anche le immagini del video amatoriale che riprende la cantante nel suo ultimo concerto dal vivo, nel 1978 (come noto, da allora Mina non si esibisce, non compare in tv, non si dà in pasto ai media). Il filo conduttore tra un filmato e l'altro sarà la stessa voce di Mina, con stralci tratti dalle sue interviste, compresa l'ultima concessa nel 1978 a una radio di Taranto. Nel corso del programma, della durata di un'ora e mezza, verrà presentato un ritratto della Mina meno conosciuta attraverso un attento percorso di carriera che spazia dal 1959 ad oggi. Tante saranno le canzoni in scaletta, fra cui «E poi», «Grande, grande grande», «La canzone di Marinella», «L'importante è finire», «Tintarella di luna», «Io vivrò senza te», «Amor mio» e «Città vuota». In esclusiva per la trasmissione Mina ha ceduto l'ultimo singolo «Volami nel cuore», contenuto nell'album «Cremona», per i titoli di testa e di coda.

D.Pe.

MILANO. Duettono alla grande su un tema rhythm'n'blues, di quelli con fiati in abbondanza e organo Hammond in evidenza. Lei è la più bella voce femminile italiana, Mina. Lui è uno dei comici più salaci e anticonformisti, Beppe Grillo. Ecco qui, l'ennesimo scherzetto della signora Mazzini: una canzoncina, *Dotto*, con cui ironizzare sull'ipocondria e sui malesseri del quotidiano, e sulla mania di ricorrere ad ansiolitici, antibiotici, omeopatici e via discorrendo.

È il botto a sorpresa del nuovo album di Mina, *Cremona*, che ci fa scoprire anche un Grillo dalla voce nera e grintosa. Miracoli della signora Mazzini, che fra l'altro inserisce nella scaletta del disco anche quella *Ricominciamo* donata ai pazzerezzoni della Gialappa's Band per la serata finale di *Mai dire gol*: il pezzo di Pappalardo diventa un rock-blues rovente perfettamente funzionale alle pi-

rotecniche escursioni vocali della cantante. «L'abbiamo scelta in extremis dopo le tante richieste del pubblico», confessa il figlio/arrangiatore Massimiliano Pani, portavoce della solita grande asente.

Ma, stavolta, ci sono delle novità. Basta, innanzitutto, con l'abitudine dei dischi doppi che durava dal 1972: costano troppo e rischiano di andare contro le esigenze del mercato, spiegano in casa Mediaset. Perché, come si sa, l'etichetta discografica di Mina, la Pdu, è stata acquistata proprio dalla Mediaset, «che di marketing ne sa più di noi, ma ci lascia completa autonomia» continua Pani. *Cremona*, quindi, è un album singolo, con dieci canzoni per tre quarti d'ora abbondanti di musica: Mina ha accettato la drastica riduzione senza, pare, fare drammi. Scelta saggia, che riduce l'elefantico numeri di pezzi di-

spensati solitamente ed elimina certi noiosi riempitivi. Non che *Cremona* sia un capolavoro assoluto, ma per lo meno si lascia ascoltare senza troppi sbadigli e con qualche sussulto di curiosità. Certo Mina ha una voce bella da far paura e questa non è gran novità, ma stavolta ci sono dei pezzi (scritti da autori non particolarmente famosi) che la valorizzano meglio del solito. *Meglio così* è una ballatona pop-soul con una serie di acuti da campionessa, mentre *Succede* gioca fra echi di sirtaki e arie mediterranee e *Musica per lui* bazzica i territori di un melodioso acid-jazz. Saltando da un genere all'altro Mina affronta la bossanova di *La bacchetta magica* e il ritmo di chitarre gitane dell'ironica *Boh!*, per ritornare sui binari di un elegante pop in *Volami nel cuore*, singolo orecchiabile e dal ritornello familiare, munito di un bel videoclip pieno di im-

magini di repertorio e primi piani. Ci sono anche le evocazioni notturne di *Io sarò con te*, lenta e avvolgente, e la chiusura spigliata affidata all'incalzante *Ma tu ci pensi*. I suoni sono puliti e ipercurati, raffinati sino all'eccesso. E, quindi, un po' freddini e patinati, ma rinvigoriti da quella voce superba.

Intanto è notizia sicura che Mina pubblicherà un altro disco verso Natale, interamente dedicato alla musica napoletana. Invece, in contemporanea con *Cremona*, viene pubblicato un libro, *Mina-Mito e mistero* (Sperling & Kupfer, pp. 106, lire 24.500), scritto da Nino Romano, che ripercorre la vicenda della cantante dagli inizi a oggi. E che, all'interno, comprende anche una serie di fotografie e un quadro completo della sua attività professionale, dai dischi ai film e ai programmi televisivi e radiofonici.

D.Pe.

LA TV DI VAIME



Un televisore per un rene

RIPRENDONO I GRANDI appuntamenti e i telespettatori non sanno come comportarsi, indecisi tra la congratulazione e l'uffa. Il ritorno in video di formule collaudate dovrebbe confortare il consumatore circa la continuità (la vita catodica prosegue nel migliore dei mondi catodici possibili). Ma nello stesso tempo il «bravo programmatista» vuol far notare la propria presenza creativa e si produce in innovazioni che se non sono da «ooooh!», almeno da «oh!».

È ripartita *Domenica in Raiuno* uscita quasi illusa da ogni cambiamento. Specchio di una certa tv, ha rispettato i desideri dell'ipotetico zoccolo duro (o buro?): Macarena, Parietti e Marini di contorno. Alla ripresa de *I fatti vostri* (Raidue) la variante di menu era rappresentata da Massimo Giletti che sostituisce Magalil (eliminati i grassi: la solita dieta che deprime un po'). L'ho intravisto con la distrazione del telespettatore del mattino che ci ha altro da fare. Ho notato Miss Italia (non faccio che vederla. E voi?) ed ho ascoltato i soliti frizzanti strascichi polemici sulla scelta benettoniana di Salsomaggiore. Ad un certo punto ho anche sorpreso Giletti a ballare con la Miss e Mirigliani col girato-fotografo che per primo provocò la diatriba delle terme: una soluzione coreografica allarmante alla quale non ero preparato. Sono ricominciati anche il *Maurizio Costanzo Show*, *La ruota della fortuna*, *Ok il prezzo è giusto*, la De Filippi, *Tappeto volante*, *Quelli che il calcio*. Adesso il nostro compito sarà controllare i cambiamenti consultando il calendario (per vedere se il tempo s'è fermato o il divenire ha ripreso il suo corso dopo il letargo estivo). A proposito: sono ancora in onda *Unomattina estate*, *Solletico estate*, *Estatissima sprint*. Nella fascia serale, oltre al *Basic instinct* col suo *appel'ormonale*, un curioso esperimento di programmazione che commentiamo sulla carta (non abbiamo avuto il tempo per verificare spessore e intenzioni effettive): Retequattro proponeva nell'ordine *Cara Giulietta*, *Romeo e Giulietta* di Zeffirelli e *Giulietta degli spiriti* di Fellini. Era stato il nome proprio a legare i programmi e a suggerire quel palinsesto balzano? E non si poteva andare avanti sino alla notte deviando solo un po' e trasmettere anche *Giulia* di Zinneman, *Giulia* e *Giulia* di Del Monte e a quel punto anche *Giulio Cesare* di Mankiewicz?

LA NOSTRA COLPEVOLE distrazione di utenti medi ci ha impedito di approfondire il nesso di quella lunga fascia serale alla ricerca di un *fil rouge*. Così abbiamo seguito *Scanner* (Raidue) che parlava dello scandaloso commercio di organi in India. Firmata da Milena Gabanelli, l'inchiesta partiva da una notizia riportata da un giornale di Bombay: un uomo offriva ufficialmente in vendita un rene e dava appuntamento su una spiaggia agli acquirenti interessati. I trapianti, in Oriente, sfuggono ad ogni controllo anche oggi che la legge (disattesa) proibisce donazioni a stranieri e quindi a pagamento. Ma lo scandalo della miseria continua: ogni anno ventimila reni di poveri vengono acquistati da altrettanti malati in grado di pagare dai tremila ai settemila dollari. I donatori, ai quali vanno solo mille dei tanti dollari che frullano intorno a quelle orrende speculazioni (i medici compiacenti ne incassano anche ventimila), risolvono i loro problemi economici così, vendendo un rene per pagare i debiti. E se avanza qualcosa, acquistano un televisore.

[Enrico Vaime]